

Prot. 860/21/P

Roma, 28 settembre 2021

Alla Ministra della Giustizia - **Prof.ssa Marta CARTABIA**
ROMA

e, per conoscenza,

Al Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia- **Pres. Nicola MORRA**
Al sig. Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - **Pres. Bernardo PETRALIA**
Al sig. Vice Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - **Dott. Roberto TARTAGLIA**
Al sig. Direttore Generale del Personale e delle Risorse del D.A.P. - **Dott. Massimo PARISI**
Al sig. Direttore Generale dei Detenuti e del Trattamento- **Dott. Gianfranco DE GESU**
All'Ufficio IV Relazioni Sindacali della D.G.P.R. del D.A.P. - **Dott.ssa Ida DEL GROSSO**

ROMA

Oggetto: Circolare sulle perquisizioni generali straordinarie nelle carceri.

Questa Federazione intende esprimere il proprio disappunto in ordine alla recentissima lettera circolare che disciplina le modalità d'informazione preventiva di un'attività operativa finalizzata al mantenimento dell'ordine e della disciplina interni agli istituti penitenziari.

Modalità che appaiono contrastare i principi di riservatezza di delicate operazioni compiute dalla Polizia Penitenziaria, spesso neanche partecipate al personale operante.

Stupisce, ancora più, la necessità di comunicazione preventiva addirittura all'Ufficio del Garante Nazionale dei detenuti.

Poiché tale intervenuta procedura appare minare le fondamenta del ruolo della Polizia Penitenziaria in carcere anziché rafforzarle, come da tempo questa Federazione auspica, ma che anche in questa circostanza unitamente alle altre sigle sindacali, non è stata neanche relegata ad organo di mera informazione successiva, si rende necessario chiedere l'immediata revoca di tale lettera circolare, ovvero la sua modificazione in funzione del rispetto dei compiti istituzionali assegnati al Corpo in termini di garanzia della sicurezza delle strutture penitenziarie.

Tale richiesta, sostenuta dalle insistenti sollecitazioni che pervengono da ogni appartenente al Corpo, ovvero da donne e da uomini appartenenti ad una istituzione la cui attività non può certo diventare uno strumento in balia di organismi che con la finalità di rappresentare la voce dei detenuti ristretti, rischiano di smantellarne i compiti primari, posto che la credibilità degli agenti già risulta minata dalla progressiva destrutturazione dovuta al taglio degli organici, al mancato riconoscimento del proprio vertice, all'assurda pretesa di etichettare il personale che serve lo Stato con indiscutibile spirito di appartenenza, come un coarceo di lavoratori che devono essere eteroguidati dall'esterno da soggetti non istituzionalmente riconosciuti dall'Ordinamento Penitenziario e dalla Legge istitutiva dello stesso Corpo.

Poiché tale disposizione può rappresentare un vero e proprio passo indietro nella gestione delle dinamiche penitenziarie e della sicurezza pubblica, la presente si invia anche al Presidente della Commissione Antimafia affinché valuti i diversi riflessi che un tale provvedimento possa avere, ivi compresi i principi normativi che non apparirebbero superabili da circolari dipartimentali.

Nel restare in attesa di cenno di cortese riscontro, si porgono distinti saluti, non senza preannunciare ulteriori iniziative a tutela del personale di Polizia Penitenziaria rappresentato.

IL PRESIDENTE
Dott. Giuseppe MORETTI
